

COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO

XCIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VALSECCHI

INDICE			PAG.
Congedo:			
PRESIDENTE	1229		
Comunicazione del Presidente:			
PRESIDENTE	1230		
Sui lavori della Commissione durante l'esercizio finanziario 1960-61:			
PRESIDENTE	1230		
NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1230		
Disegno e proposta di legge (Discussione e approvazione):			
Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi. (<i>Approvato dal Senato</i>). (2983);			
MAZZONI ed altri: Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e dell'annesso fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi. (2302) .	1230		
PRESIDENTE	1230, 1232, 1233, 1234, 1235, 1237, 1238, 1239, 1240		
PATRINI, <i>Relatore</i>	1231, 1232		
RAUCCI	1232, 1234		
MAZZONI	1232, 1233, 1238, 1239		
ARMAROLI	1235		
DE MARZI	1235		
RAFFAELLI	1236, 1238, 1239		
ZUGNO	1236		
		RESTIVO	1237, 1238
		NATALI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	1237, 1239
		TURNATURI	1239
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Modificazioni alle disposizioni sulla Cassa ufficiali e sul Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di finanza (3048). . .	1240
		PRESIDENTE	1240, 1242
		TURNATURI, <i>Relatore</i>	1240, 1242
		ANGELINO PAOLO	1242
		TROIISI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1242
		Sull'ordine dei lavori:	
		PRESIDENTE	1244
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	1244
		<hr style="border: 1px solid black;"/>	
		La seduta comincia alle 9,30.	
		NAPOLITANO FRANCESCO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.	
		(<i>È approvato</i>).	
		Congedo.	
		PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Russo Vincenzo.	

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che interviene alla seduta, senza voto deliberativo, il deputato Mazzoni, presentatore della proposta di legge n. 2302 oggi all'ordine del giorno. Comunico, inoltre, che per la seduta odierna i deputati Tripodi, Scarlato e Russo Vincenzo, sono sostituiti rispettivamente dai deputati Cruciani, Castelli e De Marzi.

Sui lavori della Commissione durante l'esercizio finanziario 1960-61.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, penso mi consentirete di darvi il benvenuto e di augurare a voi ed a me, che la ripresa del nostro lavoro ci consenta di poter portare avanti le nostre fatiche nell'interesse del Paese e con quella soddisfazione che, ritengo, non ci è mai mancata nel passato.

Prima di dare inizio ai nostri lavori vorrei comunicare alcuni dati che dimostrano quale sia stato il nostro impegno e quale sia stato il nostro contributo all'andamento dei lavori parlamentari nell'esercizio finanziario 1° luglio 1960-30 giugno 1961.

In tale periodo, la nostra Commissione ha tenuto 55 sedute in sede referente e 31 in sede legislativa per un complesso, quindi, di 86 sedute.

In sede referente sono stati esaminati 61 progetti di legge e ne sono stati approvati, per l'esame in Assemblea, 24.

In sede legislativa sono stati discussi 101 progetti di legge. Di questi la Commissione ne ha approvati 81.

Non penso sia qui il caso di soffermarci sul carattere dei provvedimenti che abbiamo approvato; alcuni di essi però, molto notevoli per l'importanza, la mole e l'impegno; tra di essi mi pare di dover ricordare, per esempio, la legge sulle aree fabbricabili il cui esame si è protratto dall'inizio della legislatura, per 24 sedute di cui ben 19 tenute nel periodo 16 settembre 1960-19 maggio 1961, giorno in cui si è avuta la conclusione della discussione.

Varie sedute hanno richiesto alcuni provvedimenti che, oltre all'importanza intrinseca, avevano riflesso politico quale, per esempio, il disegno di legge relativo all'adeguamento dell'imposta fissa di bollo; il disegno di legge che modifica l'imposta generale sulla entrata; quella che concerneva nuove norme sulla pubblicità e la concessione di premi di operosità.

Circa l'esame dei bilanci, rammento soltanto agli onorevoli colleghi, gli interventi, gli ordini del giorno, la speditezza di definizione con la quale questo esame è stato

condotto, anche per far fronte alle pressanti richieste del lavoro in aula.

Numerosi provvedimenti sono stati dalla nostra Commissione approvati in materia di personale dello Stato; da notare, in modo particolare, alcuni riguardanti la guardia di finanza e, in sede legislativa, numerosi provvedimenti in materia di tributi.

Credo che, obiettivamente, dinanzi ai dati ora ricordati, di pure cifre, la Commissione abbia di che sentirsi soddisfatta.

Non voglio instaurare paragoni, che potrebbero anche essere graditi, ma voglio soltanto dire che gli stampati relativi alla nostra Commissione, misurati a pagine, superano di 400 pagine la Commissione che dopo di noi è seconda nell'ordine dei lavori svolti e vorrei dire, per quanto può valere anche questa misurazione in peso ed in volume, che essa serve tuttavia a dimostrare come la Commissione finanze e tesoro — nonostante le modifiche regolamentari circa le attribuzioni delle Commissioni e l'aumento del numero delle stesse — rimanga, almeno per la mole di lavoro che ha svolto e per quella che dovrà ancora svolgere, la più impegnata.

Sotto questo profilo credo che ciascuno di noi abbia a poter valutare, con la soddisfazione che ognuno può ritrarre dagli elementi che ho comunicato, non soltanto il proprio ma anche l'apporto comune per l'andamento dei lavori della Camera e quindi per l'andamento legislativo nei riguardi dell'interesse di tutto il nostro paese.

NATALI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Desidero, a nome del Governo, esprimere al Presidente ed ai componenti la Commissione i più sentiti ringraziamenti per l'intensità del lavoro svolto e per la collaborazione che qui, insieme, abbiamo avuta ai fini di una attività legislativa che dai dati comunicati dall'onorevole Presidente, è particolarmente importante.

Discussione del disegno di legge: Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi (Approvato dal Senato) (2983) e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Mazzoni ed altri: Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e dell'annesso fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi (2302).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per

il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi » e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Mazzoni, Armaroli, Gorreri Dante, Brodolini, Albarello, Pigni, Sulotto, Fasano, Faila, Malagugini, Francavilla dal titolo: « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e dell'annesso fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi ».

Il disegno di legge è stato già approvato dal Senato. L'oggetto dei due provvedimenti in esame è analogo.

L'onorevole Patrini ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRINI, Relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 2983: « Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi », già approvato dal Senato in data 20 aprile 1961 venne al nostro esame nel mese di giugno e rinviato in considerazione del parere espresso dalla Commissione Bilancio che precludeva la discussione del provvedimento fintantoché non avesse compiuto il suo iter legislativo la legge cui si fa riferimento per la copertura dell'onere finanziario.

Tale ritardo ha suscitato un ulteriore disagio alle migliaia di imprese artigiane in attesa di potere ottenere il credito con il contributo dello Stato sul pagamento degli interessi.

La legge di copertura, che aveva provocato il citato rinvio alla Commissione Bilancio, è ora approvata e si tratta delle « Nuove norme sull'imposta di bollo ». È mio parere, dunque, che il disegno di legge ora al nostro esame debba essere approvato.

La Cassa per il credito alle imprese artigiane, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 dicembre 1947, n. 1418, ha due incarichi precisi: primo: il risconto dei finanziamenti a medio termine concessi agli artigiani dalle aziende di credito a ciò autorizzati; secondo: concessione di un contributo sul pagamento degli interessi.

Il fondo di dotazione, in origine di 500 milioni, venne elevato a 5 mila e 500 milioni con legge n. 949 del 25 luglio 1952, sotto il titolo: « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e dell'incremento dell'occupazione »; e fu elevato ancora a 10 miliardi 500 milioni con legge successiva e ulteriormente ampliato a 15 miliardi e 500 milioni con legge n. 200 del 14 aprile 1959.

Ma il fondo di dotazione attuale risulta del tutto inadeguato alle esigenze di un settore in pieno sviluppo quale quello artigiano.

Vi è un disegno di legge di iniziativa del senatore Restagno, al Senato, e la proposta Mazzoni, pure al nostro esame oggi, che, in riferimento alla urgenza di ampliare il fondo di dotazione, propongono di elevare il fondo stesso a trenta miliardi e mezzo. In queste proposte si invita il Governo a predisporre i mezzi necessari per giungere all'adeguamento del fondo alle attuali esigenze.

Con l'entrata in vigore della legge 19 dicembre 1956, n. 1524, la durata del risconto venne portata, da due a cinque anni ed il tasso di interesse venne ridotto, per disposizione del Comitato per il credito e il risparmio, il 14 febbraio 1957, al 4,50 per cento a carico dell'artigiano, e al 2,5 per cento a carico del fondo contributi sugli interessi, per operazioni non riscontate e del 2 per cento per operazioni riscontate presso l'Artigiancassa.

Con la legge 30 luglio 1959, n. 623, articolo 20, venne ridotto dal 4,5 per cento al 3 per cento il tasso a carico dell'impresa artigiana e all'1 per cento quello a carico del fondo contributi sugli interessi. Si è avuta così la possibilità di elevare a 36 mila le operazioni di credito artigiano.

Ora, onorevoli colleghi, il fondo per la concessione del contributo sugli interessi, è completamente esaurito il che è l'oggetto urgente del disegno di legge al nostro esame. E cioè: il fondo di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, è integrato, a partire dall'inizio dell'esercizio 1960-61, come è detto nell'articolo 1, di 500 milioni; di lire 1.500 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1961-62 al 1969-70 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1970-71.

Per la verità non si tratta della prima integrazione: abbiamo avuto quelle della legge n. 622 del 24 luglio 1959 e della legge n. 623 del 30 luglio 1959 nonché quella del 22 dicembre 1959.

Interessante è vedere l'incidenza dei tassi dal 1953 al 1956, tasso per le normali operazioni cambiarie, stabilito nella misura minima del sei per cento a carico dell'artigiano e il tasso per il contributo sugli interessi.

Con l'attuale disponibilità di 15 miliardi, previsti dal disegno di legge, con la devoluzione al fondo contributi di 300 milioni annui, per un totale di 200 milioni, si può intendere che la somma è inadeguata alle urgenti necessità dell'artigianato.

Tenendo presente il ritmo delle domande, però, che è di circa 3 miliardi mensili e che circa il 45 per cento delle operazioni è ammesso a risconto, mentre invito i colleghi ad approvare il presente provvedimento per rimettere in moto la macchina del credito alle imprese artigiane, formulo l'augurio che il Governo disponga presto lo strumento per integrare il fondo di dotazione nonché l'augurio che il Governo segua le esigenze del fondo per intervenire nei contributi degli interessi.

RAUCCI. Poiché vi è uno strumento per la integrazione del fondo di dotazione, desidereremmo sentire il parere dell'onorevole Relatore su questo strumento!

PATRINI, *Relatore*. L'articolo 2 della proposta di legge di iniziativa del deputato Mazzoni è, praticamente, assorbito dal disegno di legge n. 2983. Vorrei, anzi, dire, ampiamente superato, poiché mentre la proposta di legge Mazzoni prevede 3 miliardi nel triennio, il disegno di legge supera ampiamente quella cifra.

Per quanto concerne gli altri problemi sollevati dalla proposta di legge Mazzoni: integrazione del fondo di dotazione; elevazione dal 20 al 40 per cento di ammissibilità al credito per quanto riguarda le scorte; passaggio da 5 a 10 anni della durata delle operazioni di sconto; intervento garante da parte dello Stato del 70 per cento dell'eventuale perdita accertata per ciascuno dei finanziamenti concessi dalla Cassa, auspico, per i primi tre punti che il Governo, per una maggiore completezza, disponga appunto di uno strumento più ampio; per quanto riguarda le garanzie, sono in atto strumenti, per le operazioni di credito artigiane, tendenti a garantire il singolo artigiano. E questo, comunque, un problema più grosso, che investe tutte le altre operazioni di credito e quindi necessita di un intervento preciso di uno strumento che non riguardi una sola categoria ma bensì tutte le categorie. Potrebbe essere uno strumento analogo a quello introdotto dall'articolo 6 del Piano verde per il credito ai piccoli produttori agricoli.

Concludo, invitando gli onorevoli colleghi a voler approvare il disegno di legge in esame e formulo l'augurio che il Governo predisponga altri provvedimenti al riguardo. Sono tendenzialmente favorevole a che sia accolto il problema sollevato dall'onorevole Mazzoni disponendo uno strumento che porti a 30-35 miliardi, a seconda delle disponibilità di bilancio, il fondo di dotazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZONI. Ho seguito la breve relazione del collega Patrini il cui contenuto essenziale è costituito da auspici i quali, però, non risolvono un problema che non è da oggi alla attenzione delle categorie interessate, ed essenzialmente, dello stesso organo legislativo il quale deve continuamente ritornare su di esso per effettuare modificazioni dato che si prendono sempre provvedimenti parzialissimi che non risolvono il problema di fondo che è quello di intervenire conformemente alle esigenze di uno sviluppo economico della nazione, dando la possibilità di rinnovamento e di estensione ad una attività che ormai congloba oltre tre milioni di aderenti. Rinnovamento e sviluppo tanto più urgenti ed urgentemente richiesti in relazione anche alla liberalizzazione la quale pone l'artigianato italiano in condizioni di inferiorità rispetto alle provvidenze che altri Governi, aderenti al Mercato comune, danno agli stessi operatori economici.

Ritengo, d'altra parte, che la Commissione debba cercare di considerare questa attività come attività dalla quale si ricavano immensi profitti compresi anche quelli valutari per esportazione di prodotti artigianali specializzati; esportazione che, negli ultimi anni, è stata veramente notevole.

D'altra parte, una concezione democratica dell'intervento dello Stato nell'orientamento dell'attività produttiva, non può prescindere da una distinzione fra i grandi complessi industriali i quali hanno immense disponibilità sia per l'autofinanziamento, sia per il credito, in seguito alla simbiosi tra capitale industriale e capitale finanziario, così che possono procurarsi il credito a proprio piacere e le piccole attività le quali non possono inserirsi nella dinamica economica e riuscire quindi a seguire le esigenze moderne di uno sviluppo se non hanno questo contributo della collettività, contributo che, in linea di principio, è stato riconosciuto debba essere dato.

Potrei citare, ma non è il caso perché non si tratta di ragionamenti politici, le migliaia di dichiarazioni di tutti i gruppi politici, che affermano l'intenzione di andare incontro a questa categoria benemerita della nazione. In realtà, però, anche quando, sospinti dalle stesse cose, si giunge a prendere dei provvedimenti, ci si accorge che questi provvedimenti sono insufficienti.

L'onorevole Relatore ha detto che, nel corso di 6-7 anni, il Parlamento ha dovuto discutere su questo problema, o per un aspetto o per l'altro almeno sette od otto volte. Per il fondo, quattro volte, per il contributo

interessi, tre volte e così via dicendo. Dobbiamo, necessariamente, fare un ragionamento più serio ed approfondito se vogliamo affrontare il problema in una prospettiva come quella riconosciuta indispensabile e dallo stesso Relatore e dalla categoria e da organi specializzati e da tecnici interessati a seguire i problemi economici che, in ripetute riunioni e convegni, hanno, direi, raggiunto una visione completa e, direi, obiettiva, delle esigenze di questo settore produttivo.

L'onorevole Relatore ci ricordava come la Cassa è stata bloccata, si è trovata nella impossibilità di assolvere ai compiti richiesti ed è stata bloccata, non soltanto per mancanza dei fondi relativi al controllo dello Stato (necessari a coprire la differenza esistente tra tasso agevolato e tasso medio o tasso fissato per legge per queste operazioni) ma anche per l'insufficienza della Cassa.

La responsabilità di questa situazione non è certo della nostra parte; la responsabilità è del Governo e della maggioranza.

Oggi noi ci troviamo di fronte a due proposte di legge, una che porta la data del 6 luglio 1960 e un disegno di legge governativo che porta la data del primo gennaio 1961.

Io credevo che il Relatore, nella sua esposizione, avesse fatto cenno anche alla mia proposta di legge, che reca anche la firma di altri colleghi, non soltanto perché questa proposta era stata presentata precedentemente, ma perché il provvedimento mira a risolvere un complesso di problemi la cui soluzione è assolutamente urgente.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, noi qui abbiamo un testo già approvato dal Senato. Per Regolamento, quando ci si trova di fronte a un testo analogo, che tratta cioè di un argomento identico occorre procedere all'abbinamento, questo non toglie che il testo governativo già trasmesso dal Senato, abbia una posizione preminente nella discussione.

MAZZONI. Onorevole Presidente, ma il Governo era a conoscenza che vi erano due proposte di legge alla Camera. Noi pensiamo che si debba consentire, a coloro che prendono iniziative parlamentari, di avere gli stessi diritti riconosciuti dal Regolamento e cioè, l'opportunità di sostenere le proprie opinioni, come del resto il Governo ha il diritto di sostenere le sue iniziative.

Quando io presentai la mia proposta, due anni fa, e ho insistito perché si discutesse, la Commissione sostenne che prima di iniziare la discussione ci doveva essere un giudizio del Senato, dove era in corso la proposta di legge Restagno.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, secondo la nostra prassi quando noi ci troviamo di fronte a due progetti di legge che trattano la stessa materia, e quando uno di questi progetti è già stato approvato dal Senato, la preminenza è del testo discusso al Senato: si deve cioè attendere quello che ha deciso il Senato, in materia, e poi esaminare tutte quelle proposizioni che non sono contemplate nel testo approvato dal Senato e contenute invece in altre proposte di legge.

MAZZONI. Nella mia proposta di legge si trattano problemi che non sono contemplati nel testo approvato dal Senato. La mia proposta ha lo scopo di risolvere definitivamente taluni problemi per evitare che, fra qualche mese, si torni a discuterne.

Voglio richiamare l'attenzione della Commissione sul fatto che un rappresentante autorevole della maggioranza, il senatore Restagno, fece, tempo fa, delle considerazioni identiche a quelle che io faccio nella mia proposta.

Per esempio c'è il problema delle scorte. Loro sanno che attualmente la legge prevede per le piccole e medie industrie il trenta per cento del mutuo per le scorte. La legge artigiana prevede soltanto il venti per cento. Noi domandiamo il quaranta per cento, però c'è un problema di indirizzo. Noi sappiamo che per le scorte si è avuto soltanto il dodici per cento delle operazioni effettuate.

Occorre dare, attraverso un atto del Parlamento, maggiore possibilità di scorte agli artigiani. Le materie prime sono necessarie.

Vi sono altre questioni che vanno esaminate. Penso che la Commissione non dovrebbe, così, con molta leggerezza, non riflettere e non prendere in considerazione problemi di tale importanza.

Vi è poi il problema — sollevato in tutti i convegni degli artigiani — del termine massimo di cinque anni per le operazioni. Questo limite è stato ripetutamente richiesto dagli artigiani.

Non si comprende come mai alle piccole e medie industrie e, ripeto, con la legge n. 623 del 1959 si giunge sino alle industrie che sono collegate con i monopoli, si consentano operazioni della durata di 10 anni mentre agli artigiani si concedono operazioni della durata massima di 5 anni. Dalle statistiche, poi, risulta che le operazioni per gli artigiani sono a termini assai limitati; mi sembra che le operazioni che giungono da 4 a 5 anni siano il 16 per cento. Vi sono, sì, artigiani che hanno bisogno di operazioni brevi ma vi sono anche quelli che hanno bisogno di trasformazioni che possono essere compiute solo con

un ammortamento più dilazionato ma la legge che riguarda gli artigiani è di natura inferiore rispetto a quella che riguarda le piccole e medie industrie.

Vi è poi un'altra questione grave, quella del credito per garanzia.

Gli artigiani, e la prima gestione della Cassa artigiani lo ha dimostrato, sono operatori i quali hanno un modo di lavorare che offre immense garanzie, tanto che il contributo per il fondo di garanzia per gli artigiani, nella prima sua gestione, dal 1952 in poi, comportò soltanto il 2,9 per cento di operazioni andate male ed il fondo rimase intatto. Malgrado ciò chi non abbia garanzie reali non può ottenere il mutuo. Potrei — e per non prolungare la discussione mi astengo — indicare le percentuali di coloro che hanno avuto la possibilità di ottenere il credito dalla Cassa artigiani attraverso una firma personale sui titoli di credito; sono esigue: lo 0,9 per cento.

Anche in questo caso, noi facciamo dei precisi riferimenti. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che un anno fa è stata approvata una legge che concedeva la somma di lire 5 miliardi a latere dell'I.M.I. per soddisfare le trasformazioni di quelle industrie, senza altra specificazione, e, in Aula si apportava una modificazione che circoscriveva l'ambito della copertura delle garanzie. Ora, uno Stato che dice di voler andare incontro a chi ha più bisogno, che giunge a disporre 5 miliardi di lire per coprire le garanzie all'industria in generale, non si capisce perché non debba provvedere ad istituire a latere della Cassa artigiani, un fondo di lire 3 miliardi con cui poter provvedere ad effettuare le garanzie per coloro che non hanno garanzie reali ma che hanno garanzie personali riconosciutissime e potrebbero effettivamente dare tutta la sicurezza del rientro degli impegni assunti.

Come si vede, si tratta di questioni da cui dipende la possibilità di affrontare radicalmente la questione della Cassa artigiani e di risolverla e non nel solo interesse degli artigiani ma dello sviluppo economico del paese il quale abbisogna di un intervento maggiore nella diffusione di questa attività che trova anche nel mercato estero una immensa possibilità di collocazione.

Si è parlato delle operazioni effettuate dalla Artigiancassa e quando si pronunciano cifre, sembra siano notevoli; in realtà, nel lungo periodo della gestione della Cassa, solo il 4 per cento delle aziende iscritte all'albo hanno potuto effettuare delle operazioni e si tenga presente che tra queste operazioni ve ne

sono della durata di alcuni mesi, di un anno ed operazioni per un importo di 300 mila lire e quindi si tratta di operazioni limitatissime.

Non sto qui a dilungarmi su cosa avviene negli investimenti; si sa quali sono stati gli investimenti lordi del 1960, ma vorrei ricordare che soltanto l'Istituto mobiliare italiano, nel 1960, ha provveduto a finanziamenti per l'ammontare di 180 miliardi e con la legge n. 623 per 350 miliardi; l'Artigiancassa per 22-23 miliardi nel 1960, anno di estrema liquidità per cui anche gli istituti di credito effettuavano le operazioni senza esigere il risconto che d'altro canto, la Cassa non avrebbe potuto accettare perché non aveva fondo di dotazione.

Dato quanto esposto e partendo dalla considerazione che gli artigiani hanno bisogno anche di una serie di altri interventi da cui dipende la possibilità di uno sviluppo in questo settore che occupa 3 milioni di addetti, ritengo che la Commissione debba esaminare le proposte che abbiamo presentato precedentemente e, se il Governo intendeva presentare un proprio disegno di legge, doveva tener conto delle realtà riconosciute pure da coloro che le stesse proposte di legge hanno presentato.

PRESIDENTE. Vorrei soltanto avvertire, per l'inquadramento della discussione, che riterrei che essa debba avvenire nel seguente modo: la proposta di legge Mazzoni diventa emendativa del testo del disegno di legge in quanto vi è un articolo della proposta di legge Mazzoni che si può ritenere, grosso modo, assimilato; gli altri articoli si pongono come emendamenti aggiuntivi al disegno di legge.

Mi corre però anche il dovere di informare la Commissione del parere emesso dalla Commissione Bilancio sulla proposta di legge Mazzoni, tale parere dice: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, a condizione che valgano anche per la proposta in esame i limiti di spesa e le indicazioni di copertura, formulati con il disegno di legge n. 2983, sul quale la Commissione bilancio ha già avuto occasione di esprimere il proprio parere favorevole ».

Questo parere mi sembra voglia esattamente significare che la copertura rimane invariata nei termini accettati per il disegno di legge n. 2983, ciò che esclude l'amplificazione dei termini di copertura che, chiaramente, la proposta di legge Mazzoni comporta nei confronti del disegno di legge.

RAUCCL. Desideravo fare soltanto alcune osservazioni e considerazioni sulla stranezza della procedura usata dall'onorevole Relatore

il quale aveva l'incarico di presentare alla Commissione una relazione su due provvedimenti di legge, un disegno ed una proposta di legge. Ci siamo così trovati di fronte a questa impostazione: l'onorevole Relatore ritiene limitato il disegno di legge ad uno degli aspetti del problema che è, invece, molto più complesso e vasto, e formula l'augurio che il Governo predisponga un disegno di legge che completi, appunto le provvidenze a favore della Artigiancassa, ignorando così completamente che un progetto di legge in quel senso e proprio nelle linee sulle quali egli basava l'augurio e l'invito al Governo, è stato presentato dalla iniziativa parlamentare.

Quando si segue una procedura di questo genere, sorge, lecita, la domanda: che cosa significa l'iniziativa parlamentare in materia legislativa?

Ci troviamo di fronte ad un progetto di legge e Relatore, Governo e Commissione, debbono entrare nel merito ed esprimere il proprio parere. L'interrogativo che si pone oggi dinanzi alla Commissione, è il seguente: è all'esame della Commissione un progetto di legge che prevede una soluzione completa del problema; si pongono problemi di copertura; come si può giungere ad una conclusione? Noi siamo disposti a affrontare la discussione sulla questione della copertura ma non possiamo dire: « noi formuliamo l'augurio che il Governo predisponga un provvedimento. Si inviti dunque il Governo a predisporre un disegno di legge in materia, che noi non possiamo farlo ». Ma noi abbiamo già esaminato il problema in tutti i suoi aspetti e abbiamo già predisposto un disegno sulla materia. Né d'altra parte mi sembra logico invitare il Governo a predisporre un nuovo provvedimento, quando già ne esiste uno che esamina a fondo l'intera materia.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, nel predisporre un disegno di legge sorge anche il problema della copertura e noi dobbiamo tenere presente questo aspetto del problema.

ARMAROLI. Il Relatore ha descritto gli aspetti del disegno di legge che noi consideriamo positivi e quindi siamo favorevoli a rivolgere un invito al Governo perché prenda in considerazione le questioni di fondo che rappresentano le necessità degli artigiani.

L'onorevole Mazzoni ha rilevato che è necessario fare qualche cosa per sollevare questa categoria da una situazione di provvisorietà in cui oggi si trova. Ciò è indispensabile per realizzare condizioni più favorevoli per la categoria e per il ciclo produttivo degli artigiani stessi.

A mio avviso si può arrivare a una prima soluzione: nominiamo un comitato che studi la possibilità di emendamenti comuni e quindi, formulati questi emendamenti integrativi, si proceda rendendo più spedito l'iter di questa legge. Diversamente la situazione di provvisorietà non potrà essere mutata.

DE MARZI. Io proporrei che la Commissione esamini, delle due proposte di legge, gli articoli in comune, cioè, nel caso specifico, l'articolo due della proposta Mazzoni. Perché non possiamo abbinare tutte le proposte che riguardano i problemi artigiani, solo perché ci sono due proposte identiche.

L'onorevole Mazzoni sa benissimo che la sua proposta non precede quella governativa. Quella del senatore Restagno, infatti, è del 1959, ed è frutto di vari convegni che hanno trattato i problemi generali riguardanti la categoria. L'onorevole Mazzoni conosce bene i problemi dell'artigianato, come li conosco io. Ebbene, questo finanziamento basta solamente in parte, perché non si possono finanziarie né le pratiche con risconto, né quelle senza risconto. Questa è la realtà! Il problema della carenza dei finanziamenti, non si risolve certo con l'intervento delle banche.

Volendo risolvere i problemi di una categoria, è necessario osservare tutti gli aspetti della materia; ecco la difficoltà principale che si frappone alla soluzione del problema degli artigiani.

Bisogna fare delle leggi che abbiano una praticità effettiva nelle banche locali, perché è facile dire che le banche stesse devono intervenire, ma non bisogna dimenticare la mentalità bancaria, che non si modifica nel giro di pochi anni. Gli istituti bancari, per primi, devono essere convinti della bontà e della utilità dei provvedimenti.

D'altra parte, quando noi diciamo che tutte le pratiche di credito sono state garantite, per gli artigiani, per cinque anni, dimentichiamo di tener conto della mentalità degli artigiani. Sappiamo che molti artigiani non vogliono fare debiti a lunga scadenza. È questa una mentalità tipica dei piccoli operatori restii a contrarre debiti che si protraggono nel tempo lungamente.

Voglio quindi sollecitare e invitare i colleghi e in particolare l'onorevole Mazzoni a formulare un ordine del giorno per sollecitare l'avvio di problemi di fondo, come quello delle scorte, delle garanzie, delle fidejussioni.

Ma il problema di fondo è quello di fare in modo che l'Artigiancassa abbia a disporre finanziamenti, almeno per il cinquantacinque

per cento di pratiche che rappresentano, se non altro, la maggioranza delle operazioni.

RAFFAELLI. La discussione sta acquistando interesse perché si vanno portando ad unità di ragionamento moltissimi problemi relativi al finanziamento di attività di non trascurabile importanza, se si tien conto, per esempio, del numero dei dipendenti delle aziende artigiane che hanno a fronte il funzionamento veramente a stillicidio della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Comprendo benissimo la politica dell'onorevole De Marzi: andare piano, gradualmente. Vi è però a questo, un limite di sopportabilità per la categoria economica alla quale la dottrina viene applicata. Non si può andare più piano e gradualmente in una attività che in 10 anni non è stata capace di sfiorare se non esigenze marginali, poiché solo il 4 per cento delle imprese artigiane ha potuto, a fatica, ottenere una operazione creditizia e, in certe regioni come la Toscana, questo 4 per cento si riduce di molto, mentre in altre regioni, come le Marche, la percentuale è un poco più elevata.

Mi sembra che alla categoria degli artigiani sia stata fatta sopportare abbastanza questa vostra tendenza al tempo lungo, alla gradualità, cosa che, peraltro, non si riscontra quando si tratta di altri problemi come nel sovrapporre ad una rete stradale inesistente, una rete di autostrade che, si dice, il mondo ci invidierà mentre non ci invidierà certo quel che manca nelle strade comunali e provinciali. Ritengo quindi sia giunto il momento e l'occasione, credo non infruttiferi, di fare un passo un po' più lungo e più celere.

Vi sono proposte contenute nella legge Mazzoni, vi sono auspici ripetuti dell'onorevole Relatore, auguri non meno ripetuti del collega De Marzi, dovrei quindi dire che sta per nascere una condizione molto favorevole. Non vorrei dubitare un momento che non sia possibile trasformare questi auspici e questi auguri calorosi, in provvedimenti sol che si disponga, come altre volte e proficuamente è avvenuto in questa Commissione, che un Comitato ristretto possa mettersi al lavoro per esaminare a fondo esigenze di cui non si nasconde l'esistenza, la fondatezza e le possibilità che pare vi siano, immediatamente, nell'ambito delle proposte che sono al nostro esame. Per quanto riguarda le garanzie, vi sono dei precedenti, quale il Piano verde, che ha introdotto un sistema di garanzie e, se vi è una categoria alla quale siamo debitori di agevolare il credito mediante un sistema di garanzie interbancarie, credo sia proprio la

categoria degli artigiani i quali hanno meno beni reali dell'agricoltore ma hanno più valori professionali, di mestiere, morali e, di riflesso, direi, di carattere internazionale. E qui mi associo al discorso che ha fatto l'onorevole La Pira al Consiglio comunale di Firenze quando indicava nella attività dell'artigianato fiorentino una componente non trascurabile del flusso di valuta estera e di transito turistico verso il nostro paese.

Vi è poi la questione della copertura. Ritengo che la copertura della proposta di legge Mazzoni non costituisca un ostacolo insormontabile. Sommessamente, in Comitato ristretto, indicherei una copertura. Vi è infatti, in corso di approvazione al Senato, la disposizione riguardante l'aumento di 5 lire ogni 100 lire di imposta. Il ricavo di questo aumento non si indica a cosa servirà ed io sono certo che il gettito risultante sia ampiamente superiore alle esigenze da affrontare. Credo che questa e molte altre strade potrebbero essere utilmente studiate dal Comitato ristretto per quel che concerne il reperimento della copertura.

Si tratta, in sostanza, di un problema più vasto di quanto la voce di questi artigiani in Italia sia stata in grado di far sentire ed essi, se non sono la Confindustria, né la Confagricoltura, né la Coltivatori diretti dell'onorevole Bonomi rappresentano una grande e meritevole categoria che non ha grandi possibilità per farsi sentire e non ha mezzi di pressione. Per questo, appunto, dico che la Commissione ha il dovere di ascoltarla per quello che essa è nella realtà della vita del paese e penso che, accogliendo la richiesta della costituzione di un Comitato ristretto si faccia un lavoro utile senza incorrere in alcuni dei pericoli paventati dall'onorevole De Marzi: pericolo di andare troppo avanti e di non rispettare l'urgenza del provvedimento. Ma l'urgenza che presenta questa categoria è di guardare, con senso di obiettività e di responsabilità, la mole dei problemi che la interessano e di guardarla soprattutto nella prospettiva dello sviluppo che questa categoria deve realizzare non senza il concorso necessario della collettività nazionale.

ZUGNO. Considerando bene quello che ha detto il collega onorevole Raffaelli, ritengo si possa dire che egli abbia centrato il problema.

Ammetto che vi sia un provvedimento che può essere varato immediatamente ed un altro provvedimento — la proposta di legge dell'onorevole Mazzoni — che manca effettivamente, così come ha rilevato la Commissione

bilancio, della copertura, ma, tanto più che l'onorevole Raffaelli ha proposto la costituzione di un Comitato ristretto, mi domando se non sia prima di tutto opportuno varare il provvedimento che è a noi dinanzi e poi, come da proposta fatta dall'onorevole Relatore e mi sembra, anche da parte dell'onorevole De Marzi, avanzare, più che procedere alla nomina di un Comitato ristretto, la richiesta specifica al Governo perché ci indichi entro un certo termine, i mezzi per la copertura di quelle operazioni che ritenesse necessarie ed opportune.

Ritengo che il Comitato non può risolvere questo problema, ma che si debba richiedere al Governo un impegno preciso.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, vorrei fare alcune osservazioni che, a mio avviso, potrebbero servire a ricondurre la discussione su un terreno concreto. Per « concordare », dirò con l'onorevole Raffaelli, si tratta di venire ad una risoluzione pratica.

Se guardiamo semplicemente al titolo, non dico all'articolo due, di entrambe le proposte di legge, si può pensare che si tratti di argomenti completamente diversi. Se ci si riferisce soltanto al titolo, il problema dell'abbinamento non sorge. La proposta Mazzoni parla infatti di aumento del fondo di dotazione mentre invece il disegno di legge ministeriale si interessa della integrazione del fondo di cui all'articolo 37.

MAZZONI. Onorevole Presidente, il Regolamento dice che si abbinano due provvedimenti quando in essi si parla; in tutto o in parte, degli stessi argomenti, della stessa materia.

PRESIDENTE. Penso opportuno, arrivati a questo punto, lasciare in vita la proposta Mazzoni, considerandola assorbita, in sede di discussione, solo per quanto riguarda l'articolo due, che concerne la materia dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952 n. 949. Se viene accettata questa impostazione, noi possiamo licenziare la parte che si riferisce al citato articolo 37; così rimane piena la possibilità che noi abbiamo di discutere tutti quegli argomenti che non sono contemplati in sede di abbinamento.

Questa mi parrebbe una soluzione completa e soddisfacente.

RAFFAELLI. Io accolgo la tesi che si potrebbe approvare la parte propriamente abbinabile se per l'altra parte della proposta Mazzoni, come è stato auspicato, si nominino un Comitato ristretto e si inviti o si impegni il Governo a collaborare a questo Comitato, per-

ché entro un certo periodo abbia uno sbocco anche la parte che rimase sospesa.

PRESIDENTE. Onorevole Raffaelli, le dirò una mia opinione personale. L'esperienza ci ha dimostrato che non bisogna credere troppo nell'efficacia dei Comitati. Il fatto che il Governo possa o voglia collaborare ad avviare a soluzione l'altra parte del problema, è cosa che poi la Commissione esaminerà e valuterà.

RESTIVO. In ordine a questo disegno di legge, vorrei invitare il Governo a voler fornire alla Commissione qualche dato in ordine al riparto regionale o comunque, per grandi ripartizioni geografiche, dei fondi destinati alla categoria artigiana.

La considerazione di una insufficienza di questi fondi, in rapporto alle finalità di sviluppo della categoria artigiana, assume una importanza particolare anche in ordine a dei criteri di progresso nell'area della nostra economia.

Non vi è dubbio che l'artigianato ha una sua funzione particolare nel quadro della economia del Mezzogiorno e nelle prospettive di sviluppo e incremento di questa economia.

Ora se le mie informazioni non sono inesatte, finora il Mezzogiorno ha partecipato ai fondi del credito artigiano in una misura estremamente ridotta. Non vorrei con questo proporre dei criteri arbitrari di assegnazione di fondi, così come è avvenuto in altre materie, ma vorrei che il valore, il significato politico delle disposizioni della nostra legislazione, fossero garantite da un impegno molto preciso del Governo. Cioè qui non si tratta di una materia da affidare soltanto alla norma legislativa, che spesso potrebbe introdurre dei criteri di rigidità inopportuni, ma si tratta proprio di una direttiva politica che esige una attenta e continua vigilanza da parte del Governo.

In questo senso io chiederei una qualche assicurazione dalle parole del rappresentante del Governo.

NATALI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Onorevoli colleghi, il problema di cui stiamo discutendo è un problema per il quale, in virtù di un disegno di legge governativo, si dispongono particolari provvidenze a favore degli artigiani. L'onorevole Mazzoni ritiene quasi una scorrettezza del Governo, quella di aver dato corso a questo disegno di legge, mentre, alla Camera, lo stesso onorevole Mazzoni ne proponeva un'altra che comunque investiva tutto un complesso di problemi e non provvidenze particolari.

Vorrei ricordare all'onorevole Mazzoni che se il suo disegno di legge fu presentato il 6

luglio 1960, al Senato, il senatore Restagno l'aveva presentato nel maggio del 1959. È per questo che il Governo ha dato corso a un provvedimento che aveva almeno già ottenuto il parere dell'altro ramo del Parlamento.

Ma vorrei dire che il problema è ancora più semplice: noi ci troviamo di fronte a un disegno di legge di iniziativa governativa che riguarda particolari aspetti nel settore delle provvidenze artigiane, cioè l'aumento del fondo per contributi di interessi.

Chiaro è che su questo provvedimento, se si vuole che possa entrare immediatamente in funzione, è bene dare l'approvazione nel testo a noi sottoposto e debbo dire che non si tratta di un provvedimento modesto; esso va al di là di richieste avanzate e la riprova di ciò sta nel fatto che esso comprende l'articolo 2 della iniziativa parlamentare dell'onorevole Mazzoni. Basta confrontare le cifre per vedere quale è stato l'impegno di spesa del Governo.

Se si vuole, dicevo, che il provvedimento entri immediatamente in funzione, non si può che approvarlo nel testo che ci è pervenuto dal Senato perché ogni emendamento che venisse apportato al disegno di legge, comporterebbe un ritorno al Senato con la conseguenza che verrebbe ritardata la sollecita esecutività della legge.

Vi è poi un'altra serie di problemi contenuti nella proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Mazzoni e, al Senato, nella proposta di legge d'iniziativa del Senatore Restagno; tutta una serie di problemi che presuppongono una discussione la più approfondita possibile, che non si fermano al solo settore della istituzione di nuove formule o di aumento di dotazioni ma presuppongono un discorso molto vasto, al quale il Governo non si sottrae, tanto è vero che esso ha già pronto e sta mettendo a punto un provvedimento legislativo che riguarda tutto il settore delle provvidenze per l'artigianato, provvedimento per il quale — e lo posso anche dire — il Governo sta soprattutto cercando di superare uno scoglio, quello della copertura. È lo scoglio per il quale il provvedimento Mazzoni non potrebbe andare avanti così come non ha potuto andare avanti il provvedimento Restagno.

Stiamo esaminando il problema alla luce delle considerazioni che opportunamente ha fatto l'onorevole De Marzi, fare cioè, non solo una politica di stanziamenti ma una politica nei riguardi degli Istituti di credito che permetta che le provvidenze predisposte siano effettive e che assicuri il Parlamento che al più presto il provvedimento possa venir pre-

sentato all'approvazione. In quella sede il Governo conta sulla collaborazione del Parlamento per quei suggerimenti, proposte e modifiche che potrebbero essere effettuati. Oggi, però, se vi è un problema, è quello di approvare immediatamente, per le considerazioni fatte, il disegno di legge che permetterà già — e vorrei sottolineare che gli stanziamenti in esso previsti fanno riferimento ad un esercizio finanziario passato — di mettere in circolo un contributo di due miliardi di lire corrispondente ad una serie di operazioni per lire 50 miliardi. Mi pare che sia nell'interesse degli artigiani, quindi, che il disegno di legge venga al più presto approvato.

È stato presentato un ordine del giorno in cui si invita il Governo a presentare un provvedimento che riguardi tutti gli altri aspetti della questione. Il Governo lo accetta, logicamente, dato che esso ha un provvedimento in avanzata elaborazione.

Per quanto riguarda le richieste avanzate dallo onorevole Restivo, rispondo che risulta che nelle regioni meridionali l'Artigiancassa opera con percentuali molto basse; vorrei ricordare che, nel settore, opera la Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. In relazione alla discussione svolta, si rafforza in me la convinzione della validità della proposta da me fatta, di stralciare l'articolo 2 della proposta di legge Mazzoni, mantenendo in vita il rimanente della stessa. È questa, la proposta che mi pare abbia maggior concretezza.

RAFFAELLI. Dopo aver sentito il Governo potremmo anche concordare sulla posizione esposta anche e soprattutto perché siamo garantiti dall'impegno assunto dall'onorevole Presidente. Vorremmo aggiungere il nostro desiderio di concorrere alla formulazione dell'ordine del giorno che verrà presentato, ove sia in esso stabilito che la Commissione non fa un augurio ma impegna il Governo. Si potrebbe comunque anche fare un augurio comune che potrebbe riscuotere l'unanime approvazione.

RESTIVO. Si potrebbe usare la formula « Udite le dichiarazioni del Governo, la Commissione prende atto dell'impegno da esso assunto... ».

MAZZONI. Brevemente, per dire che si potrebbe eventualmente adottare la soluzione prospettata dall'onorevole Presidente, cioè stralciare l'articolo 2 della mia proposta e lasciare in vita la rimanente parte della proposta stessa. Vorrei però anche sottolineare — nel caso si giungesse ad un accordo nel senso sopra esposto — la necessità di giungere

con urgenza ad un esame dell'intero problema poiché le domande avanzate da alcuni colleghi, ad esempio quella avanzata dall'onorevole Restivo, esigono la risposta da parte di quel fondo di garanzia che favorisca chi non ha garanzie reali. Tutte le provincie meridionali, infatti, come risulta dalle statistiche, sono al di sotto dello zero per cento delle operazioni effettuate e ciò non dipende soltanto da un minore sviluppo dell'artigianato meridionale ma anche dal fatto che vi è una condizione di minore stabilità.

Vorrei inoltre fare alcune considerazioni riguardo alla reperibilità dei fondi. Credo che, su tale questione, non si debba esagerare. Intanto si tratta di rinviare ai bilanci successivi il reperimento di 3 miliardi per la costituzione del fondo di garanzia e ricordo che la somma di 5 miliardi di lire destinati a offrire le garanzie a coloro che nel settore industriale, non ne avevano, è stata trovata; credo che egualmente si possano reperire anche tre miliardi di lire per la categoria degli artigiani.

Si parla, inoltre, dell'aumento del fondo di dotazione. Esso potrebbe avvenire anche scaglionato nel tempo e quindi nel corso di 3-4 anni. Prevedere la possibilità di un aumento di 8-10 miliardi non è evidentemente cosa che possa disestare il bilancio dello Stato e questo dico anche in considerazione del fatto che tre mesi fa è stata approvata una nota di variazione per una sopravvenienza attiva di 150 miliardi di lire; sopravvenienza attiva di imputazioni precedenti. Credo che se vogliamo risolvere questo problema politicamente, possiamo risolverlo a meno che non si vogliano fare tutti gli auspici e tutti gli auguri mentre si insiste nell'aiutare i settori che non avrebbero bisogno di aiuti e di incentivazioni trascurando questo immenso settore dell'artigianato.

Credo che, se terremo in considerazione l'importanza politica del problema, potranno essere superati tutti gli aspetti tecnici e finanziari della questione. E per queste considerazioni che ritengo che, dopo aver stralciato lo articolo 2 della proposta di legge, si potrebbe eventualmente anche stabilire che, qualora il Governo non avesse, nel volgere di tre mesi, presentato il disegno di legge in preparazione verrebbe sottoposta a nuovo esame la mia proposta di legge.

Non si può non esaminare tale proposta di legge. La si respinga magari ma la si esamini!

Mi consenta, signor Presidente, di affermare che non è possibile che la Commissione bilancio e la Commissione finanze, abbiano

due pesi e due misure. Voglio ricordarle che nel 1958 e nel 1959, la Commissione finanze e tesoro ha deciso due volte l'aumento del fondo di dotazione, rinviando la copertura del medesimo all'esercizio successivo.

PRESIDENTE. Se la Commissione ha adottato quel sistema di copertura, è evidente che si è pronunciata anche nel merito del provvedimento.

Do ora lettura dell'ordine del giorno a firma degli onorevoli De Marzi, Turnaturi e Armani:

« La Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 2983, invita il Governo perché, nel più breve tempo possibile, predisponga un provvedimento legislativo che risolva in modo organico e soddisfacente, secondo i voti espressi dai vari interventi nella discussione, i problemi della categoria e particolarmente quelli relativi al fondo di dotazione, alle garanzie per il credito ed alle scorte di materie prime ».

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla opportunità di modificare l'ordine del giorno nel modo seguente: la prima parte potrebbe suonare così: « La Commissione finanze e tesoro, sulla scorta delle dichiarazioni del Governo, lo impegna perché nel più breve tempo possibile... ».

MAZZONI. La questione è un'altra, signor Presidente, noi intendiamo sostenere che la nostra proposta di legge debba essere portata all'esame della Commissione. D'altra parte mi sembra opportuno, anziché usare formule vaghe, di fissare un termine preciso, per il Governo, per la presentazione di un disegno di legge.

NATALI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Io ho già chiaramente espresso la mia posizione. D'altra parte mi pare che sia sufficiente, da parte mia, affermare che il Governo si impegna, nel più breve tempo possibile, a predisporre un disegno di legge sulla materia discussa.

TURNATURI. A me pare che si possa accettare la formulazione dell'ordine del giorno così come è stata suggerita dal Presidente.

RAFFAELLI. Ritengo che si debba precisare il termine entro il quale il Governo dovrebbe presentare il disegno di legge per una semplice ragione: il provvedimento di cui discutiamo dovrebbe entrare nei limiti dello stato di previsione. È chiaro quindi che se vogliamo dargli questa possibilità, il termine massimo non può essere fissato oltre i tre mesi, e cioè non oltre il 31 gennaio.

PRESIDENTE. Mi pare che le posizioni siano ben chiare. Il rappresentante del Governo ha confermato di non potere andare oltre la posizione assunta, che è quella di impegnare il Governo stesso a predisporre, al più presto possibile, il provvedimento. Intendo quindi che ponendo in votazione, alla fine della seduta, l'ordine del giorno, la soluzione dell'intera questione si delinea in questi termini: si ha l'assorbimento dell'articolo 2 della proposta Mazzoni e si stralciano i rimanenti articoli del provvedimento che permarrà all'ordine del giorno come atto della Camera 2302-bis e l'ordine del giorno resta nella formulazione già discussa e con l'emendamento da me suggerito. Se non vi sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo quindi all'esame e alla votazione degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1, di cui do lettura, ed al quale non sono stati presentati emendamenti:

«Il fondo costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, numero 949, viene aumentato di lire 500 milioni nell'esercizio 1960-1961, di lire 1.500 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1961-1962 al 1969-70 e di lire 1.000 milioni nell'esercizio 1970-71».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 del provvedimento governativo.

«Le somme previste dal precedente articolo sono stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, al quale non sono stati presentati emendamenti.

«All'onere previsto dalla presente legge si provvederà con il maggior gettito derivante dall'adeguamento di alcune voci della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, concernente nuove norme sull'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno che ho già letto e che reca anche le firme degli onorevoli Assennato, De Marzi, Angelino Paolo, Mitterdorfer, Cruciani, Marzotto, Matteotti Giancarlo.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alle disposizioni sulla Cassa ufficiali e sul Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di Finanza (3048).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dei lavori reca la discussione del disegno di legge: «Modificazioni alle disposizioni sulla Cassa ufficiali e sul Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della guardia di finanza».

L'onorevole Turnaturi, Relatore, ha facoltà di svolgere la relazione.

TURNATURI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3048 sul quale la nostra Commissione è chiamata ad esprimere il suo giudizio, contempla modificazioni alle disposizioni sulla Cassa ufficiali e sul Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di finanza.

Il vostro Relatore, in proposito, ritiene opportuno ricordare che con il regio decreto legge 5 luglio 1934, n. 1187, al fine di corrispondere agli ufficiali, sottufficiali ed appuntati della Guardia di finanza all'atto della cessazione dal servizio, un premio di previdenza, furono istituiti i seguenti Enti, muniti di personalità giuridica:

1°) il Fondo previdenza sottufficiali ed appuntati della Guardia di finanza (articolo 23);

2°) la Cassa ufficiali della Guardia di finanza (articolo 33).

Gli iscritti a tali enti erano tenuti a versare un contributo pari all'1 per cento della loro retribuzione intera.

Con legge 30 dicembre 1950, n. 1120, articolo 1, la ritenuta dell'1 per cento fu elevata al 2 per cento in favore della «Cassa ufficiali».

Lo stesso provvedimento fu adottato per il Fondo previdenza sottufficiali ed appuntati della Guardia di finanza con la legge 12 giugno 1955, n. 512, articolo 3.

Successivamente, fu stabilito (articolo 10 decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 n. 19), che il contributo del 2 per cento, doveva raggugiarsi non più sull'intera retribuzione ma sull'80 per cento degli stipendi o paghe del personale.

Nel frattempo, importanti modifiche sono state apportate allo stato giuridico degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza.

La nostra Commissione Finanze e tesoro, proprio alcuni mesi fa, ha approvato, su mia relazione, il nuovo stato giuridico dei sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza. Tali norme hanno portato profonde, favorevoli innovazioni e ciò in particolar modo su alcuni aspetti giuridici del rapporto d'impiego dei sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza. Era quindi doveroso ed urgente adeguare le norme attualmente vigenti sugli Enti, dianzi citati, alle nuove disposizioni approvate dal Parlamento. E questo, appunto, il fine che si propone il disegno di legge al nostro esame.

Quali sono le più importanti innovazioni di esso?

Eccole nella misura più sintetica possibile. Per la Cassa ufficiali:

1°) corresponsione dell'indennità supplementari agli ufficiali che lasciano il servizio permanente, qualunque sia la causa e qualunque sia il periodo d'iscrizione alla Cassa, mentre, con le norme attualmente in vigore, la concessione dell'indennità è subordinata al fatto che l'ufficiale cessi dal servizio con diritto a trattamento di quiescenza;

2°) estensione, in mancanza della vedova o dei figli dell'ufficiale deceduto in attività di servizio, ad altre categorie di persone del diritto di percepire l'indennità supplementare che sarebbe spettata all'iscritto.

Attualmente, invece, tale indennità è devoluta alla vedova oppure ai figli dell'ufficiale deceduto in attività di servizio, con esclusione di qualsiasi altro erede.

Per il Fondo di previdenza tra sottufficiali appuntati e finanziari:

1°) iscrizione al fondo dei militari di truppa all'atto della loro prima rafferma triennale, cioè dopo tre anni di servizio, anziché dopo dodici come viene praticato attualmente;

2°) liquidazione del premio di previdenza ai sottufficiali ed ai militari di truppa che lasciano il servizio continuativo prima del compimento dei sei anni di iscrizione al Fondo.

Le norme attuali prevedono invece soltanto la restituzione dei contributi versati, maggiorati dell'interesse del 3,50 per cento;

3°) estensione ad altre categorie di persone, come per gli ufficiali, del diritto a percepire il premio di previdenza che sarebbe spettato all'iscritto.

Degna di particolare menzione la norma (articolo 5) che istituisce separati organi di amministrazione e controllo per la Cassa ufficiali e per il fondo di previdenza, sino ad oggi amministrati da un unico consiglio di amministrazione, anche se con gestioni separate di bilancio.

Così il Fondo di previdenza avrà, d'ora in avanti, un proprio Consiglio di amministrazione composto da sette membri, di cui due ufficiali, due sottufficiali e tre militari di truppa.

Va ricordata la norma che adegua la dizione del Fondo ai nuovi criteri approvati dal Parlamento in ordine allo stato giuridico dei sottufficiali e militari di truppa.

Così esso, in forza del secondo comma dell'articolo 2 assume la denominazione di « Fondo di previdenza per sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza ».

Degna di menzione, infine, la norma che prevede l'istituzione (articolo 4) di una contabilità separata per le eventuali entrate derivanti da lasciti, donazioni e varie, cioè per le entrate diverse da quelle che costituiscono la fonte normale di finanziamento degli Enti già citati, cioè i contributi obbligatori versati dagli iscritti. In tal modo si assicura un'equa ripartizione nel tempo, e quindi a vantaggio di tutti gli iscritti, di tali entrate extra patrimoniali.

Il vostro Relatore, a questo punto, ritiene doveroso farvi presente che la Commissione Bilancio aveva avanzato alcune preoccupazioni in ordine alla copertura dei maggiori oneri derivanti dalla iscrizione d'ufficio al Fondo di previdenza dei militari di truppa, all'atto della loro ammissione alla prima rafferma triennale e cioè specialmente se a tale norma si volesse attribuire effetto retroattivo. Al fine di fugare tale preoccupazione e per tranquillità mia e vostra ho voluto esaminare i bilanci della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza e dal loro esame ho potuto trarre il sereno convincimento che le preoccupazioni avanzate dalla Commissione Bilancio non abbiano fondamento alcuno.

Infatti, esaminando tali bilanci, notiamo un costante incremento della consistenza patrimoniale sia della Cassa ufficiali, sia, e soprattutto, del Fondo di previdenza dei sottufficiali e militari di truppa.

Il vostro Relatore ritiene opportuno, in proposito, dare una breve scorsa ad alcune cifre che possono meglio lumeggiare quanto ha affermato.

Il bilancio della Cassa ufficiali nel periodo che va dall'esercizio finanziario 1955-56 al-

l'esercizio 1959-60 segna un incremento patrimoniale notevole.

Nell'esercizio finanziario 1955-56 la consistenza patrimoniale ammontava alla fine dell'esercizio, a lire 34.964.733; alla fine dell'esercizio finanziario 1959-60 tale consistenza veniva registrata in lire 60.575.971. Come si vede vi è un netto incremento, quasi del doppio, nel breve periodo di 5 anni.

Per il Fondo di previdenza fra sottufficiali, appuntati e finanziari, anche i dati patrimoniali sono: esercizio finanziario 1955-56, consistenza patrimoniale alla fine dell'esercizio, lire 75.176.390; esercizio finanziario 1959-60 alla fine esercizio, consistenza patrimoniale lire 431.459.111. A questo proposito si ritiene opportuno sottolineare che tale sensibile incremento patrimoniale verificatosi nei tre esercizi dal 1957 al 1960 trova giustificazione nell'aumento dei limiti di età previsti per i sottufficiali e gli appuntati dalla legge 17 aprile 1957, n. 260. L'evento ha quindi sensibilmente ridotto i passaggi in quiescenza che riprenderanno il normale ritmo nel corrente esercizio, atteso che la media dell'aumento d'età è stato di 3, 4 anni. Gli impegni che si determineranno nel 1960-61 potranno essere fronteggiati con le disponibilità indicate, lasciando sufficiente margine per i futuri impegni, ivi compresi quelli derivanti dalle innovazioni proposte.

Concludo questa mia breve esposizione ribadendo la mia assoluta serenità circa le disponibilità del fondo di previdenza e della Cassa per fronteggiare gli impegni di questi Enti e le nuove provvidenze adottate a favore sia degli ufficiali che dei sottufficiali e appuntati e finanziari. Vorrei soltanto sottolineare il mio apprezzamento e l'elogio, che spero siano condivisi dalla Commissione, per la serietà con cui vengono gestiti questi fondi. Ho visto che le spese di gestione di questi Enti sono veramente irrisorie. Per la Cassa ufficiali esse ammontano, nell'ultimo esercizio, a lire 83.560; mi augurerei che tutti gli Enti assistenziali e di previdenza avessero spese così basse.

Le spese di gestione ammontano a 209 mila lire e voglio sottolineare questo particolare, perché sono gli stessi ufficiali, che sono addebi- tati ad altri servizi a curarne la gestione stessa.

ANGELINO PAOLO. Forse il discorso cambierebbe se fossero ufficiali comandati della Finanza a fare quel lavoro.

TURNATURI, *Relatore*. Ma sono proprio ufficiali comandati per questo servizio, si trat-

ta, in conclusione, di un vero e proprio sacrificio. Le spese di gestione si riferiscono soltanto all'acquisto del materiale occorrente per le pratiche.

Invito quindi la Commissione a prendere in particolare considerazione questo problema, e nel modo più efficace, dando cioè parere favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che il Relatore ci abbia un po' tutti convinti della necessità di approvare questo disegno di legge.

Non mi pare che vi siano obiezioni di rilievo e nel dichiarare aperta la discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

TROISI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dirò brevissime parole per ringraziare il Relatore per la esposizione esauriente che ha fatto. Desidero sottolineare che un punto mi sembra abbastanza importante in questa legge, ed è quello riguardante la estensione del beneficio della previdenza anche agli eredi, che prima erano esclusi. I vantaggi sociali di questa norma sono, evidentemente, indiscutibili.

I dubbi che erano sorti dalla considerazione che vi era un onere da sopportare, sono stati fugati dal Relatore con la sua chiara esposizione e con le ragioni da lui prospettate. Il Governo si dichiara quindi favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 3048.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli del disegno di legge. Dò lettura degli articoli del provvedimento che, non essendo stati presentati emendamenti porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Alla Cassa ufficiali, istituita con l'articolo 33 del regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1187, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 568, sono iscritti d'ufficio gli ufficiali in servizio permanente della Guardia di finanza, all'atto della nomina.

Gli ufficiali anzidetti sono tenuti a versare alla Cassa il contributo stabilito dall'articolo 1 della legge 30 dicembre 1950, n. 1120, quale risulta integrato dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(E approvato).

ART. 2.

Il Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di finanza, istituito con l'articolo 23 del regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1187, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 568, modificato dalla legge 12 giugno 1955, n. 512, assume la denominazione di « Fondo di previdenza per sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza ».

Al Fondo di cui al precedente comma sono iscritti d'ufficio i militari di truppa all'atto della loro ammissione alla prima rafferma triennale ed i sottufficiali in servizio permanente, in servizio continuativo, in ferma volontaria o in rafferma, all'atto della nomina, qualora non vi siano stati già iscritti con grado di militare di truppa.

I sottufficiali e i militari di truppa di cui al precedente comma sono tenuti a versare al Fondo il contributo stabilito dall'articolo 3 della legge 12 giugno 1955, n. 512, quale risulta integrato dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19.

(*È approvato*).

ART. 3.

L'indennità e il premio che a norma delle vigenti disposizioni devono essere erogati dalla Cassa e dal Fondo di cui agli articoli 1 e 2 sono corrisposti agli iscritti all'atto in cui cessano dal servizio permanente o continuativo o dalla ferma o rafferma, qualunque ne sia la causa e qualunque sia il periodo di iscrizione all'Ente.

L'importo dell'indennità e del premio da corrispondere all'iscritto non può mai essere inferiore all'importo dei contributi versati dal medesimo.

Nel caso di morte dell'iscritto in attività di servizio l'indennità od il premio spetta, in ordine di preferenza:

alla vedova che non sia legalmente separata per sua colpa o per colpa di entrambi i coniugi con sentenza passata in giudicato;

ai figli minorenni legittimi, legittimati, adottivi, naturali riconosciuti e maggiorenni permanentemente inabili al lavoro e nullatenenti, in parti uguali;

ai figli maggiorenni legittimi, legittimati, adottivi, naturali riconosciuti, in parti uguali;

ai genitori;

ai fratelli e alle sorelle, in parti uguali.

(*È approvato*).

ART. 4.

Le entrate della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza per sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza, diverse dai contributi degli iscritti di cui agli articoli 1 e 2 e dai redditi patrimoniali, costituiscono contabilità separata e sono devolute in aumento all'indennità e al premio erogati dagli Enti anzidetti a norma delle vigenti disposizioni.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Consiglio di amministrazione e il Comitato dei sindaci previsti dalle disposizioni vigenti per l'amministrazione e il controllo della Cassa ufficiali e del Fondo di previdenza per sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza, sono organi distinti per ciascuno degli Enti anzidetti.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali è composto da 5 ufficiali della Guardia di finanza in servizio permanente; il Consiglio di amministrazione del Fondo è composto da 7 membri di cui 2 ufficiali e 2 sottufficiali in servizio permanente, 3 militari di truppa in servizio continuativo della Guardia di finanza.

I due Comitati dei sindaci sono composti da 3 membri.

La nomina dei membri degli organi collegiali suddetti è fatta dal Ministro delle finanze.

(*È approvato*).

ART. 6.

Con regolamento saranno dettate le norme di attuazione della presente legge, ed in particolare quelle intese a perequare la liquidazione nel tempo dell'entrata di cui al precedente articolo 4. A tale scopo sarà disposta la costituzione di un fondo di riserva e verrà determinata, in relazione al numero medio annuale delle cessazioni dal servizio, la percentuale della somma disponibile in ciascun esercizio finanziario da erogare all'iscritto per ogni anno di servizio da lui prestato nella Guardia di finanza.

(*È approvato*).

ART. 7.

Sono abrogati gli articoli 14-ter, 14-quinquies, 14-septies e 14-novies della legge 21 dicembre 1931, n. 1710, gli articoli 28 e 32 del regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1187, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 568, il secondo comma dell'articolo 1 e gli articoli 2 e 4 della legge 30 dicembre 1950, n. 1120,

 III LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 SETTEMBRE 1961

l'articolo 4 della legge 12 giugno 1955, n. 512, le disposizioni regolamentari emanate in applicazione delle anzidette disposizioni di legge, nonché ogni altra disposizione in contrasto con la presente legge.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato, al termine della seduta, a scrutinio segreto.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché in Aula ha luogo la discussione sul bilancio degli esteri, ed è a mia conoscenza che diversi colleghi desiderano partecipare a quella discussione, ritengo opportuno rinviare la discussione dei rimanenti provvedimenti ad altra seduta.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Integrazione del fondo istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per il concorso statale nel pagamento degli interessi » *(Approvato dal Senato)* (2983):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Modificazioni alle disposizioni sulla Cassa ufficiali e sul Fondo di previdenza per sottufficiali, appuntati e finanziari della Guardia di finanza » (3048):

Presenti e votanti	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli	34
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Albertini, Angelino Paolo, Anzilotti, Armani, Armaroli, Assennato, Bigi, Bima, Calasso, Castellucci, Curti Aurelio, Del Vecchio Guelfi Ada, Marzotto, Matteotti Gian Carlo, Maxia, Mello Grand, Mitterdorfer, Napolitano Francesco, Nicoletto, Patrini, Radi, Raffaelli, Raucci, Restivo, Rossi Paolo Mario, Schiratti, Servello, Terragni, Togni Giulio Bruno, Turnaturi, Valsecchi, Vigorelli, Zugno e Zurlini.

È in congedo:

Russo Vincenzo.

La seduta termina alle 11,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI